

Le ragioni di
un premio

Sciascia non ha mai tradito le radici

Quando l'hanno chiamato per tributargli un omaggio (gli è stata consegnata una medaglia d'oro da parte dell'Associazione Stampa «a testimonianza di quanto ha fatto e continua a fare per la qualificazione culturale della terra di Agrigento») in mezzo ad un mare di applausi che hanno scandito lungamente l'iter della cerimonia, Leonardo Sciascia, lo scrittore di Racalmuto, s'è alzato dalla sua poltrona di terza fila e timidamente, quasi con impaccio, è salito sulla pedana. Ha ricevuto il premio, ha stretto un paio di mani ed è ritornato a sedere. Non ha pronunciato una sola parola, ma nel suo sguardo c'era una punta di commozione.

Quest'uomo che ha rifiutato di ricevere premi più ambiti, non ha saputo dire di no all'omaggio che persone della sua stessa terra gli hanno voluto dare. Leonardo Sciascia, si sente sempre di più legato alla provincia agrigentina ed a quella sua Racalmuto dove è nato. Ma nel farlo ha messo una discrezione, una timidezza, una commozione che danno dello scrittore tutta la sua misura umana.

Il fatto è che Sciascia è consapevole di essere tuttora, sempre e soprattutto, agrigentino di Racalmuto. Lo scrittore vive a Palermo, ma spesso è a Parigi, pur mantenendo contatti con l'ambiente culturale romano e torinese. Ma la sua residenza «mentale», la sua residenza umana e morale è «a Nucia» (alla Nucia), una contrada tra Racalmuto e Grotte dove possiede una casa di campagna.

Ma che cosa rappresenta Leonardo Sciascia per la provincia agrigentina? Quale funzione ha la presenza di un intellettuale di rilievo internazionale, qual è, in una provincia così carica di tensione e di umori così diversi? Sembrerebbe quasi di individuare nello scrittore una possibile figura di intellettuale gramsciano che funge da orientamento — in negativo ed in positivo — per una società nazionale, regionale, provinciale.

Questa «società», l'altra sera, nel quadro dell'a manifestazione conclusiva per il ciclo di trasmissioni della Rai siciliana dal titolo «Arabella: appunti sul'a terra agrigentina e la sua gente» di Franco Capitano e Mario Graziano, gli ha dato quanto meritava. E Sciascia lo ha accettato secondo il suo stile, con molte commozioni.

Franco Chibbaro